

## “Benedetto XVI. L’Arte è una porta verso l’infinito”

[4 aprile 2017](#) [Alfredo Di Costanzo](#) [Attualità](#), [Primo Piano](#), [Intrattenimento](#)

“Benedetto XVI. L’Arte è una porta verso l’infinito. Teologia Estetica per un Nuovo Rinascimento” (edito da **Fabrizio Fabbri Editore e Ars Illuminandi**, 2017), che sarà presentato al pubblico alle ore 11.00 di sabato 22 aprile presso il Palazzo della Cancelleria, Roma, nasce come omaggio dell’Associazione culturale “Tota Pulchra” a Sua Santità Benedetto XVI che si appresta a varcare la soglia dei suoi primi novant’anni con la medesima fede e lo stesso coraggio che ebbe da ragazzo, quando decise di darsi a Dio per amore dello Stesso perché “egli non toglie nulla, e dona tutto”.

16 Aprile 2017: attesa dal mondo cattolico con infinita gioia e grande affetto è una data che rappresenta l’intero percorso di vita di Joseph Ratzinger, un tempo figlio della Baviera cattolica e oggi amatissimo custode della fede, sempre pronto ad arricchire con grande innovazione e convinzione la Chiesa e l’esperienza umana di ciascun cristiano ponendo al centro di ogni cosa l’*imago Dei*. Attraversando il corridoio dell’arte mediante una meditata raccolta di dissertazioni di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, **monsignor Jean Marie Gervais**, prefetto coadiutore del Capitolo Vaticano, membro della Penitenzieria Apostolica e fondatore di “Tota Pulchra”, e il **vaticanista Alessandro Notarnicola**, hanno desiderato raccogliere le riflessioni dei Pontefici del secondo ‘900 sull’arte e sulla *via pulchritudinis*. Opera che non sarebbe stata possibile senza gli interventi inediti dell’**artista Bruno Ceccobelli**, autore delle dieci tavole che frapponendosi tra gli interventi, i discorsi e i messaggi del Papa Emerito, impreziosiscono il volume, e del **professore Mariano Apa**, che commentando la realizzazione di ciascuna di esse spiega al lettore la raffinata e intima spiritualità di Joseph Ratzinger.

“Le pagine di questo volume hanno come filo costante questo messaggio: ascoltiamo, meditiamo e, soprattutto, cerchiamo la vera bellezza. Il mondo di oggi ha urgentemente bisogno di persone veramente belle e non di maschere che prima seducono e poi amaramente deludono”. Lo scrive nella Prefazione all’opera il **cardinale Angelo Comastri**, Vicario generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano, Arciprete della Basilica di San Pietro in Vaticano e Presidente della Fabbrica di San Pietro, ringraziando gli autori e gli editori per aver ricordato con questa meditata raccolta di dissertazioni il pensiero del Papa Emerito sull’arte e sulla bellezza.

Leggendo i dieci interventi del cardinale Joseph Ratzinger e di Papa Benedetto XVI il lettore riscoprirà le meraviglie artistiche che ornano da secoli il Vaticano e i rapporti che hanno legato i Papi della storia agli artisti. Da Pio XII a Francesco, la Chiesa cattolica ha sempre manifestato grande curiosità verso il mondo delle arti, da quelle figurative a quelle cinematografiche. Come ha sottolineato Papa Ratzinger ricevendo gli artisti nella Cappella Sistina il 21 novembre 2009 e rievocando il precedente incontro con Paolo VI (7 maggio 1964) l’arte è necessaria al Vangelo e alla diffusione della Parola: “*Il momento attuale – osservò in quell’occasione Benedetto XVI – è purtroppo segnato, oltre che da fenomeni negativi a livello sociale ed economico, anche da un affievolirsi della speranza, da una certa sfiducia nelle relazioni umane, per cui crescono i segni di rassegnazione, di aggressività, di disperazione. Il mondo in cui viviamo, poi, rischia di cambiare il*

*suo volto a causa dell'opera non sempre saggia dell'uomo il quale, anziché coltivarne la bellezza, sfrutta senza coscienza le risorse del pianeta a vantaggio di pochi e non di rado ne sfregia le meraviglie naturali. Che cosa può ridare entusiasmo e fiducia, che cosa può incoraggiare l'animo umano a ritrovare il cammino, ad alzare lo sguardo sull'orizzonte, a sognare una vita degna della sua vocazione se non la bellezza? Voi sapete bene, cari artisti, che l'esperienza del bello, del bello autentico, non effimero né superficiale, non è qualcosa di accessorio o di secondario nella ricerca del senso e della felicità, perché tale esperienza non allontana dalla realtà, ma, al contrario, porta ad un confronto serrato con il vissuto quotidiano, per liberarlo dall'oscurità e trasfigurarlo, per renderlo luminoso, bello”.*

Link: <http://www.iltabloid.it/blog/2017/04/04/benedetto-xvi-larte-porta-verso-linfinito/>